

# CAMERA DEI DEPUTATI <sup>N. 302-A</sup>

## RELAZIONE DELLA VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(ISTRUZIONE E BELLE ARTI)

(RELATORE MASCIADRI)

SULLA

### PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**ANDERLINI, ACHILLI, AMENDOLA, BERTOLDI, BOZZI,  
COMPAGNA, NAPOLITANO, NATTA, ORLANDI, PICCOLI,  
ZACCAGNINI**

*Presentata il 26 giugno 1972*

Concessione di un contributo annuo di lire 50 milioni a favore dell'Istituto per lo studio della società contemporanea (ISSOCO)

*Presentata alla Presidenza il 19 dicembre 1972*

ONOREVOLI COLLEGHI! — La proposta di legge n. 302 in esame, primo firmatario l'onorevole Anderlini, presentata il 26 giugno 1972 e recante « Concessione di un contributo annuo di 50 milioni a favore dell'Istituto per lo studio della società contemporanea (ISSOCO) », ricalca l'uguale proposta di legge che fu presentata in data 22 febbraio 1971 con il n. 3112, primo firmatario l'onorevole Origlia, ad iniziativa di deputati appartenenti a tutti i gruppi dell'arco democratico che siedono in Parlamento.

Quella proposta di legge ottenne in data 12 ottobre 1971, con il consenso del competente Ministero, il parere favorevole del Comitato pareri della Commissione Bilancio e, successivamente, in data 2 dicembre 1971 fu approvata dall'VIII Commissione permanente (Istruzione e belle arti) in sede deliberante con emendamenti aggiuntivi proposti dal rappresentante del Governo.

Lo scioglimento anticipato delle Camere ha impedito che la proposta di legge fosse approvata dal Senato della Repubblica, per cui

ai sensi dell'articolo 107 del regolamento della Camera dei deputati viene ora ripresentata.

È forse il caso di far subito notare che il contributo di lire 50 milioni annui a partire dall'anno 1971 viene concesso all'Istituto, ma con destinazione al suo centro di documentazione (leggi biblioteca ed emeroteca) « da conservare e da far funzionare » e con il preciso impegno, contenuto all'articolo 1, che « tale centro sia aperto agli studiosi ».

A questo fatto se ne aggiunge un altro; lo ISSOCO da associazione di diritto privato, come è attualmente, dovrebbe trasformarsi, come sta scritto ancora all'articolo 1, in istituto avente personalità giuridica pubblica, sottoposto quindi alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione.

È il caso di chiederci se l'importanza della biblioteca giustifichi un onere a carico del bilancio dello Stato.

La biblioteca — è bene sottolinearlo — è di notorietà pubblica e comprende più di 50 mila volumi e più di 600 collezioni di giornali e periodici antichi. È da considerarsi la prima in Italia e tra le prime d'Europa per quanto concerne determinati periodi di storia con particolare riferimento alla rivoluzione francese. Di quell'epoca la biblioteca possiede almeno una sessantina di periodici, i processi verbali originali degli Stati Generali, dell'Assemblea costituente, della Convenzione, del Consiglio degli Anziani e del Consiglio dei Cinquecento, una serie ricchissima di edizioni originali e rarissime dell'epoca, manoscritti importanti di Marat, Saint-Just, Desmoulins, ecc. Inoltre è tra le prime d'Italia per quanto concerne fonti storiche, quali periodici dell'epoca, atti di congressi, opuscoli, relative ai grandi movimenti di massa (socialisti, comunisti, cattolici), oltre a possedere una ricca raccolta di volumi e parecchie centinaia di periodici dell'epoca contemporanea, periodici e giornali di cui si arricchisce ogni anno l'emeroteca in numero di circa settecento.

È specializzata in alcuni scritti di studio contemporaneo, come l'*America latina*, tant'è che l'ISSOCO ha stipulato speciali convenzioni con analoghi istituti latino-americani di Santiago, Caracas e Lima, mentre altri sono in corso di elaborazione.

L'importanza della biblioteca è attestata dalla crescente richiesta di studiosi di avervi accesso, per consultarvi soprattutto periodici rari, talvolta esistenti in unico esemplare, richieste che non sempre possono essere soddisfatte perché importano spese per il relativo personale che non sempre l'ISSOCO è in grado, con le sue forze, di sostenere.

Questo centro di studi finora ha funzionato con mezzi propri, salvo qualche modestissimo contributo del Ministero della pubblica istruzione.

L'importanza della biblioteca può essere anche sottolineata dal fatto che essa fu l'unica biblioteca privata che l'UNESCO ritenne di consultare, accanto a tutte le principali biblioteche del mondo, per redigere una bibliografia dei periodici della Prima Internazionale, in quanto di alcuni periodici di quell'epoca i soli esemplari conosciuti sono custoditi in questa biblioteca.

Sono stati inoltre messi a disposizione di case editrici esemplari rarissimi ed unici per riproduzioni e *reprint*; anche il *reprint* dell'*Ordine Nuovo* in corso di pubblicazione in quattro volumi, a cura degli Editori Riuniti, viene condotto sull'esemplare posseduto da questa biblioteca, in quanto tale esemplare è stato ritenuto quello in migliore stato di conservazione e, quindi, di riproducibilità.

Il pericolo effettivo che si corre è che, se il contributo statale tardasse ulteriormente, la biblioteca sia chiusa agli studiosi, non potendo o non volendo il proprietario attuale della stessa, onorevole Lelio Basso, sopportare ulteriormente le spese. Giova ricordare che le spese imposte da una trasformazione di una biblioteca privata in biblioteca pubblica sono ingenti. È necessario un enorme lavoro di rilegatura dei volumi e periodici, l'apprestamento del catalogo per materia, senza di che la consultazione diventa difficile e praticamente impossibile per la collezione dei periodici che costituiscono una invidiabile ricchezza della biblioteca stessa, e l'acquisto di apparecchiature (lettori per microfilm, impianto televisivo a circuito chiuso per la sorveglianza delle sale di lettura, ecc.). Tutto ciò implica una spesa di molte decine di milioni, pari forse a due annualità di contributo, per cui ogni ritardo di intervento statale vorrebbe significare un ritardo nella messa a disposizione degli studiosi del materiale contenuto nella biblioteca.

Non credo valga la pena di attardarmi ad illustrare lungamente la natura e gli scopi dell'ISSOCO, d'altro canto, in parte, sopra accennati. Dirò solo che è una associazione di diritto privato, fondata il 7 novembre 1969, con atto del notaio Galliani, dotata di statuto nel quale è ben precisato che non sono perseguiti fini di lucro e che l'attività è indirizzata a scopi di studio, di ricerca, di dibattito tecnico scientifico su temi di carattere storico, sociale, politico della società contemporanea nel contesto internazionale.

Non è superfluo ricordare che fra i soci fondatori si contano insigni personalità della cultura, della scienza, e della politica, tali da offrirci garanzie fondamentali per quanto attiene il livello e l'indirizzo delle attività svolte.

Tutto ciò detto, è bene però precisare che l'ISSOCO, per volontà espressa del presidente (proprietario della biblioteca) al quale sopra si è fatto riferimento, e per gli atti già predisposti, è stata concepita solo come un momento di transizione ad una fondazione, al cui funzionamento, in ultima analisi, dovrebbe essere destinato il contributo statale come già avvenuto, anche in tempi recenti, per la fondazione Einaudi di Torino.

Proposito dell'onorevole Lelio Basso era e rimane quello di istituire una fondazione, che dovrebbe chiamarsi « Fondazione Lelio e Lisli Basso - ISSOCO », a cui conferire la proprietà della biblioteca, dalle caratteristiche accennate, nonché l'edificio ove la biblioteca ha sede (due terzi dell'edificio di via della Dogana Vecchia 5, Roma), nonché un capitale liquido di 12 milioni dei quali 10 della famiglia Basso e 2 dell'ISSOCO.

Il proposito è andato eluso, perché ci si è trovati di fronte al problema giuridico di non poter presentare una proposta di legge di finanziamento a beneficio di una fondazione che ancora non esiste e d'altra parte di non poter far sorgere una fondazione prima che l'approvazione della legge ne avesse garantito il funzionamento (spese di gestione).

Attualmente la situazione è la seguente: l'ISSOCO ha la gestione della biblioteca (alla quale sarebbe destinato il contributo) e la biblioteca stessa è di proprietà privata.

Non appena la proposta di legge sarà approvata dal Parlamento, la fondazione sarà costituita e l'ISSOCO metterà, come disposto dalla legge, la somma a disposizione della biblioteca che sarà allora di proprietà della fondazione. A quello stesso punto della procedura

(facendo forse la fondazione destinataria del contributo, in quanto proprietaria della biblioteca), il privato farebbe dono alla fondazione della sua quota di proprietà dell'immobile di via Dogana Vecchia 5 (due terzi) in cui l'Istituto e la biblioteca hanno sede.

Si avrà così un ente che riunirà in sé la proprietà della biblioteca, la proprietà dell'immobile e le altre attività culturali dell'ISSOCO che, a quel momento, potrà sciogliersi, conferendo il suo patrimonio alla fondazione stessa.

Il problema quindi è urgente e solo una prima rapida approvazione della proposta di legge in esame, che si sollecita, può far superare in parte l'*iter* macchinoso della procedura messa in moto.

Ho creduto fosse mio elementare dovere non fermarmi a considerare solo gli aspetti pur importanti della proposta di legge in esame, ma anche sottoporre all'esame del Presidente e degli onorevoli colleghi il « disegno » complessivo finale, come è nell'animo e nella volontà dei soci fondatori dell'ISSOCO, che senza dubbio alcuno perseguono un fine nobilissimo che credo meriti la nostra entusiastica ed unanime approvazione.

La legge è composta di due articoli.

Per quanto riguarda il primo articolo vale la pena di ricordare quanto scrivevo all'inizio di questa relazione: che già il Governo nella scorsa legislatura ha presentato due emendamenti aggiuntivi al testo originario della proposta di legge n. 3312, emendamenti contenuti nella presente proposta di legge.

Per quanto riguarda l'articolo 2 l'VIII Commissione in sede referente ha accolto la decisione della Commissione Bilancio espressa in data 25 ottobre 1972 e ha approvato l'articolo 2 stesso nel testo suggerito, che ne varia, per ragioni tecnico-contabili, il primo comma.

MASCIADRI, *Relatore.*

## PROPOSTA DI LEGGE

### ART. 1.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1971 è autorizzata, a favore dell'Istituto per lo studio della società contemporanea (ISSOCO) con sede in Roma, la concessione di un contributo annuo di lire 50 milioni. Tale contributo sarà destinato alle conservazioni ed al funzionamento del centro di documentazione dell'istituto, aperto a tutti gli studiosi.

L'istituto ha personalità giuridica pubblica ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione.

### ART. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 50 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1971 e 1972, si provvede mediante riduzioni di pari importo degli stanziamenti rispettivamente iscritti al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

## TESTO DELLA COMMISSIONE

### ART. 1.

*Identico.*

### ART. 2.

All'onere di lire 50 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede, per l'anno finanziario 1971, a carico del fondo speciale del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

A quello di lire 50 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1972 e 1973 si provvede mediante riduzione dei fondi speciali rispettivamente iscritti al capitolo n. 3523 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

*Identico.*